

CONCITA DE GREGORIO

ROMA

Dice che quando l'ha chiamata il New York Times per chiedere ma che è successo, che ha fatto? non sapeva cosa rispondere. «E che gli dicevo: mr president, you know, Ascanio Celestini...», ma come si fa a spiegare? Non si può. Dice che vedere come «diserbano i talenti, la creatività» le fa venire male di stomaco. Qui si interrompe per parlare di piante, «la mia passione, mi piace innaffiare, veder crescere, aspettare la prossima stagione, non è che una pianta con una foglia gialla si butta, ci vuole tempo». Dice che ama la Rai, la adora. «Ci sono cresciuta, so dove sono i bauli coi vestiti delle Kessler, dove sono quelli di Mina a Studio Uno». La Rai è un'azienda pubblica, non di governo, «pubblica che è diverso: un fraintendimento lessicale, forse». Dice che vabbè, Berlusconi si irrita, pazienza. «Figuriamoci, alla mia età, se mi spavento». Non lascia, dall'anno prossimo raddoppia. In seconda serata e anche in prima. «Il direttore ha confermato

L'azienda

«Ci sono cresciuta, so dove sono i bauli coi vestiti delle Kessler, dove sono quelli di Mina a Studio Uno»

la programmazione di *Parla con me* da fine settembre. Poi ci ha chiesto anche di provare la prima serata su Rai tre, un esperimento. Gli potevo dire di no?».

Parlare per strada con Serena Dandini, persino in un giorno di pioggia torrenziale, è uno spettacolo. Si fermano come pellegrini. Il postino, la ragazza, l'anziana coppia. Una signora in età: «Ma perché le cose interessanti le date la notte?». Signora ci sarà una ragione. «Sì, ma poi di giorno tutte 'ste cosce, poi dice che gli uomini si butano dall'altra parte, e basta co' 'ste cosce». Lei ride spegne la sigaretta a metà: «Adoro le donne. Le adoro».

Dandini, diceva che diserbanò. Parliamo un po' di censura.

«È anche peggio della censura. È autocensura, ormai. Guardi io parlo con serenità, l'età è quella che è, sono entrata in Rai negli anni Settanta alla radio, ho visto non so più quanti direttori generali e presiden-



Serena Dandini e Dario Vergassola, protagonisti di «Parla con me»

L'intervista

Dandini: «Diserbano la Rai, ma non molliamo. Saremo in prima serata»

La conduttrice annuncia: «Parla con me» da settembre anche nell'ora di maggiore ascolto. «Il controllo politico sta uccidendo la creatività»

ti, ho cominciato a fare satira con la Dc, ho lavorato in tutte le sedi, a Torino, a Napoli, a Saxa Rubra quando l'avevano appena svuotata sembrava il deserto dei tartari. Conosco la materia, diciamo. Ecco: mi dispiace vedere pezzi di azienda che si staccano come il Colosseo. Prima c'era

qualcuno che si occupava dei programmi e qualcun altro che occupava le postazioni politiche, è sempre stato così. Ora però entrano direttamente in scaletta. C'è un controllo capillare, i capostruttura e i funzionari sono più realisti del re. Sfuma, taglia, smorza che non si sa mai. Cre-

sce l'autocensura. Il clima è questo. Una volta ai provini c'era buona satira, ora ti propongono quello che *funziona*, sempre qualcosa che somiglia a qualcos'altro, vanno sul sicuro. La creatività si impantana per omologazione. Se il mercato propone una macchina monoposto tutti a far mac-